La partita di Cesena ha indicato sinora un solo nome sicuro

Da Scirea più che da Antognoni la «buona novella» degli Under

Notevolmente migliorate le condizioni di Bernardini costretto a riposo - Domani a casa sua terrà una conferenza stampa

Dalla nostra redazione

MILANO, 30

Sabato i grandi, domenica i piccoli. Nel «weekend» calcistico quella che avrebbe dovuto essere la nostra veste più sontuosa — quella azzurra, appunto — si è rivelata poco più d'un abitino sgualcito. E la delusione è stata forte, tanto forte da stroncare subito al debutto quella gran fibra di Bernardini.

Bocca amara, non tanto per il duplice risultato. Nel coro di premesse, non siamo stati più d'una voce: perdano, impattino o stravincano, gli azzurri dovranno dimostrare d'avere imparato la lezione, dovranno dimostrare che le scelte, clamorose o scontate, del dottor Fulvio erano oculate e lungimiranti. Questa l'aspettativa, a Zagabria come a Cesena, e ben altra la realtà.

La realtà ci ha portato una équipe male assortita, imbrocchita a centrocampo da inutili doppioni, e priva in attacco non di lampi ma anche solo di lumini di genio. Un'équipe la cui unica attenuante è quella d'esser nuova, diciamo così sperimentale e quindi — si spera — perfettibile.

Il giudizio sui bolsi cavalli di Zagabria (per carità, non pensiamo di riesumare i Cogne) è di per sé stesso circoscritto. Non coinvolge un lavoro globale che il coraggio, addirittura sfrontato, di Bernardini ha appena intrapreso. Se siam pronti a scusare quel club che, testardi, denunciano ad ogni inizio di stagione le loro pecche e a sopportarli con pazienza, figurarsi se un po' di pazienza non la si deve anche ad una Nazionale che sguscia come fra la stoppa. Il problema è della giusta critica: quel che è buono — per ora — è il lavoro, la novità, il coraggio. Ma non è bene mascherare tutto dietro questa attenuante.

Tale e quale il discorso che si ferma ai puledri dell'«Under», visti a Cesena. Cosa si cerca in questa selezione dei «sottoventitré»? Che si indaghi per cogliere fra loro il genio nuovo, il nuovo Rivera, che illumini il trotto fra quattr'anni sulle pianure argentine, o si vada a creare una generazione di Domenghini indefessi, in entrambe i casi si sbaglia. Così come è illusorio cercare il gioco d'assieme in questo tipo di rappresentative.

Se Bernardini accettasse questo tipo d'analisi, dovrebbe confessare una cosa: che la nuova Nazionale maggiore non è che un posticcio provvisorio in attesa che dietro si cresca. Cioè che il nostro calcio, al momento, non è che una attesa esasperata di quel che verrà.

Tra gli «Under» il solo nome che è emerso, ma emerso davvero per grinta, senso di posizione e maturità, è quello di Scirea. Cioè di uno che avendo un Facchetti davanti ha poche possibilità di far subito il gran salto. Antognoni può essere un compromesso — invece — per placare le ire della pubblica opinione che vuole una Nazionale del tutto nuova.

Il bravo Giancarlo (perché è bravo, il ragazzo di Rocco, su questo non si discute) deve ancora mangiare panini — se così ci si può esprimere — prima di ambire alla regia della Nazionale maggiore. Deve dimostrare cioè, prima di tutto, di esere il regista della Fiorentina, cosa che per ovvii motivi non ha ancora fatto. Deve dimostrare di tenere un'intera stagione in quel ruolo e continuità, cosa che solo il Campionato ci potrà dire. Deve dimostrare anche di possedere un fondo atletico indispensabile ed una naturale disponibilità alla lotta. Altrimenti i tocchi preziosi d'arte non valgono lo spazio di una prova.

Un altro nome è D'Amico, e qui ci fermiamo per il momento. Il laziale — si dice — appare già «montato» dalla convocazione. Può darsi: la modestia non è dote di tutti. Però gioca con intelligenza, stringendo quando è il momento ed allargando quando occorre. E' anche lui, a suo modo, un buon regista offensivo ammesso che perda il viziaccio di guardare più la rete che i suoi compagni. Anche per lui, siamo onesti, ci vuole un campionato in più, per riprova.

Gian Maria Madella

***

GENOVA, 30

(S. P.) Il dottor Fulvio Bernardini sta meglio e la sua panchina non è affatto in pericolo come qualcuno ha maliziosamente insinuato, calcando la mano sulla non più verde età del nuovo C.U. della Nazionale azzurra di calcio. In verità Bernardini già da un po' di tempo accusava qualche malessere, ma la sua serietà, il peso dell'impegno che aveva accettato e che intendeva ad ogni costo condurre felicemente a termine, «Un grave malore» avevano subito detto e si era temuto, ma stamane abbiamo sentito la voce tranquilla e tranquillizzante della signora Ines, che ci annunciava una conferenza stampa del "dottore" per mercoledì prossimo. «Non prima — ha detto la moglie del C.U. della Nazionale —, perché mio marito vuole rimettersi in sesto completamente prima di esporsi a nuovi pericoli».

«Nulla di preoccupante — ci ha assicurato la signora Ines —; qualche fastidio allo stomaco: una fastidiosa gastroenterite, forse provocata dal freddo o dall'effetto o probabilmente eccesso di antibiotici, per debellare il malessere che lo disturbava e che egli sperava di stroncare con una cura più intensa e radicale. Ma ora anche la febbre è completamente sparita e Fulvio ha ripreso a mangiare. Sta molto meglio e con un po' di riposo e le cure opportune riprenderà al più presto il suo posto. Per questo vi prega di scusarlo e vi saluta tutti quanti. Ha detto che rivedrà volentieri tutti i colleghi giornalisti mercoledì prossimo, qui in casa, alle ore 15. Arrivederci».

Napoli, Inter Juve e Bologna domani impegnate nelle «Coppe»

Domani riprendono le Coppe europee con le partite di ritorno del primo turno. In Coppa UEFA abbiamo una squadra, il Torino, già fuori. Per le altre italiane, dopo l'esordio, la situazione non risulta delle più confortanti: abbiamo registrato una vittoria (Napoli, Coppa UEFA), un pareggio (Inter, UEFA) e due sconfitte (Juventus, UEFA e Bologna, Coppa delle Coppe). C'è da aggiungere che l'eliminazione del Torino, sempre nell'UEFA, si è avuta a opera dei tedeschi occidentali del Fortuna Dusseldorf (1-1 e 3-1). Domani si giocano le partite di ritorno e le nostre rappresentative potrebbero qualificarsi per i turni successivi.

Il Napoli va in Ungheria per affrontare il Videoton, sconfitto all'andata con reti di Pogliana e Massa. Il Videoton è squadra dal gioco evanescente ma non è detto che non sappia fare meglio di quanto ha lasciato intravvedere al S. Paolo, per quanto lo svantaggio di due reti e la buona forma degli azzurri non dovrebbero consentirgli una facile rimonta.

All'Inter che ospita i bulgari dell'Etar Tirnovo si presenta l'occasione di rimpolpare lo scarno 0-0 conquistato all'andata con uno spaventoso catenaccio che non le ha fatto onore. Sconfitta a Francoforte dal Vorwaerts (2-1) la Juventus stavolta dovrebbe non deludere i suoi tifosi. All'andata i bianconeri gettarono al vento un risultato positivo a causa di una serie incredibile di errori della loro difesa e della prima linea. Il Bologna, dopo essere stato sconfitto per 2-1 dal Gwardia di Varsavia, ospita i polacchi e, avendo recuperato una migliore condizione atletica, ha tutte le carte in regola per batterli. Si è visto infatti a Varsavia che la formazione di Pesaola vanta qualche uomo di classe in più della formazione antagonista.

Pelè, venerdì addio al calcio

Disputando la sua 1877. partita PELE' darà venerdì l'addio al calcio. Eccolo attorniato dai suoi sostenitori dopo la penultima partita giocata nelle file del Santos contro il Corinthias. Pelè aveva dovuto lasciare il campo per un lieve incidente

Il torneo bocciofilo alla Festa dell'Unità al Parco Nemorense

Domenica pomeriggio alla festa dell'Unità al parco Nemorense si è svolto il torneo bocciofilo «Somalia», con la seguente classifica: primi classificati: Buzi, Di Torrice, Inca; secondi classificati: Aceti, Tempra, Benedetti; terzi classificati: Fusaro, Lavoratori, De Grandis a pari merito con Buttarazzi, De Blasio, Padovani.

Ai sopraclassificati concorrenti è stata consegnata una coppa «Amici dell'Unità» e medaglie ricordo in oro, argento e bronzo.

E' morto Vittorio Cristini

Ad appena 45 anni, è morto improvvisamente, Vittorio Cristini, che giovanissimo negli anni del dopoguerra, giocò nella Roma, come ala sinistra. Dalla Roma ritornò a militare nel Sora, nel paese dove era nato, per continuare poi nello sport a dirigere la Polisportiva. In questo momento di dolore giungano alla moglie, ai figli, ai familiari, le condoglianze della nostra redazione.

Oggi in amichevole

La Lazio a Basilea

Giocherà Badiani al posto di D'Amico

In vista del campionato anche le romane stringono i tempi. Domenica come è noto è toccato alla Roma che ha sostenuto l'ultimo collaudo affrontando in amichevole la nazionale dell'URSS (con conseguenze purtroppo pesanti per Spadoni che colpito alla caviglia dovrà forse rinunciare alla prima partita di campionato a Torino).

Oggi invece sarà la Lazio a giocare a Basilea in uno stadio che già nel 1971 registrò una vittoria dei biancoazzurri (per la precisione per 3 a 1). Ma logicamente non è tanto il risultato che cérca l'allenatore Maestrelli, pur se un successo farebbe felici i molti emigrati che assisteranno all'incontro: il tecnico della Lazio vuole rivedere all'opera la formazione in vista dell'incontro di domenica con il Cesena.

Vuole sopratutto constatare se gli intensi allenamenti degli ultimi giorni hanno portato i giocatori vicini alla migliore condizione: e se sono opportuni i ritocchi che avrebbe in animo di compiere. Il primo come è noto riguarda la maglia numero 7 che dovrebbe passare a Badiani almeno fino a quando D'Amico non dimostrerà di essere tornato alla forma standard (sebbene a Cesena con la «Under 23» Cucciolo abbia già mostrato qualche serio progresso).

Il secondo probabile ritocco riguarda la maglia numero 6 perché anche Nanni è apparso visibilmente in ritardo rispetto ai compagni, venendo indirettamente chiamato in causa da Chinaglia e Wilson: cosicché don Tomaso pare intenzionato a provare nel ruolo di mediano al posto di Nanni quell'Inselvini che è stato riportato alla ribalta dalla chiamata in nazionale.

Ma questa seconda novità è meno probabile: Maestrelli deciderà in merito all'ultimo momento. Ragion per cui la formazione della Lazio per oggi dovrebbe essere la seguente: Pulici, Petrelli, Martini: Wilson, Oddi, Nanni (Inselvini); Garlaschelli, Re Cecconi, Chinaglia, Frustalupi, Badiani (D'Amico). Sono pure presenti Moriggi, Polentes, Tripodi, Franzoni e Borgo, qualcuno dei quali potrebbe entrare nella ripresa.

Per concludere diamo la parola a Maestrelli che si dimostra sempre fiducioso sulle possibilità della Lazio: «*Con il derby si è chiuso un ciclo, qualche giocatore che non ha ancora raggiunto la migliore condizione verrà sostituito in modo che ritrovi la forma in tutta tranquillità. Ora dobbiamo pensare al campionato, a cominciare nel modo migliore per difendere lo scudetto tricolore. Abbiamo lavorato sodo negli ultimi tempi, ho parlato seriamente con i giocatori, ho preso i provvedimenti tecnici opportuni: tra breve rivedrete la "vera" Lazio, non c'è da dubitarne*».

Auguriamoci che sia effettivamente così. Già da oggi a Basilea si dovrebbero notare quei progressi che valgano a rassicurare i tifosi laziali sul rendimento della squadra del cuore.

Anche se non è mancato qualche risultato a sorpresa

All'insegna dell'equilibrio il primo turno della Serie B

Il colpaccio del Verona a Bergamo, la risicata vittoria del Genoa sull'Arezzo, le delusioni offerte dal Brindisi e dal Como sono le note salienti della prima giornata

La prima giornata del torneo di Serie B è stata caratterizzata da qualche risultato a sorpresa e da ben cinque pareggi: due circostanze che confermano le generali previsioni di equilibrio tra un nutrito gruppo di squadre, ma che dimostrano pure la estrema cautela con la quale alcune squadre tra le più dotate hanno affrontato il campionato in attesa della migliore condizione.

In pratica in molti casi non si è voluto azzardare: meglio il punto che la sconfitta. Il campionato è lungo, è un campionato di fondo, lo vince chi ha più fiato ma soprattutto la squadra che dimostra maggiore regolarità. Anche il pareggio, dunque, va bene.

Ed ecco allora, tanto per fare un esempio, il Taranto acconciarsi all'idea del pareggio sul campo dell'Avellino che pure, non era nella sua migliore formazione, mancandogli Parolini, già ceduto, e Fava, e mancandogli soprattutto quella determinazione che certamente alcuni giocatori (da Calosi e Giannattasio) non possono avere, dal momento che sanno di essere coinvolti nel giro delle cessioni che il bizzarro presidente irpino mette in atto ad ottobre smantellando la squadra creata in estate.

D'altra parte neppure il Taranto era nelle migliori condizioni: l'improvvisa partenza di Invernizzi per Milano, con decisione irrevocabile di non interessarsi più della squadra, certo non ha contribuito ad esaltare l'ambiente. E tuttavia il Taranto avrebbe potuto rischiare qualcosa di più. Non lo ha fatto: un punto in trasferta, stando le cose come stanno, è stato considerato un traguardo di rispetto.

C'era anche da stabilire, ovviamente, in questa prima giornata quali squadre avevano già raggiunto una certa padronanza di gioco soprattutto in relazione alle idee di qualche allenatore: ed ecco allora il Palermo imporre il pareggio al Pescara, confermando la sua forza e un accordo tra i suoi giocatori col «gioco corto» di Viciani, forse un accordo non ancora perfetto, ma sulla via di diventarlo.

Ora si potrà dire che almeno il pareggio era scontato che il Palermo lo ottenesse sul neopromosso Pescara, e, invece, questo è un assunto assai contestabile. Il Pescara era stata la più brillante protagonista della serie B in tutta la fase precampionato, ed ha confermato proprio contro il Palermo le sue possibilità e la sua forza. Ha incassato un goal in apertura (il primo goal del torneo lo ha segnato Marchei del Perugia dopo 55" di gioco), ha reagito, ha pareggiato, ha strameritato il punto che ha ottenuto. Questo dimostra che almeno per ora il Palermo è in piena salute.

Altra partita importante: Atalanta-Verona. Hanno vinto gli scaligeri, avvalendosi di uno Zigoni scatenato, ma anche approfittando di una difesa ingenua quale era difficile immaginare. Insomma un Verona che è partito sparato, e una Atalanta che mostra di soffrire ancora alcuni schemi di Heriberto Herrera.

Ha sofferto il Genoa contro l'Arezzo. Ha vinto su calcio di rigore, e poi ha corso più di qualche rischio.

Hanno deluso il Brindisi, che è stato battuto in casa dal Brescia (l'assenza di Marino è stata forse determinante) e ben di più ha deluso il Como facendosi piegare in casa dall'Alessandria (ma bisogna dire che quella dei comaschi è stata anche una partita scalognata); ha bene impressionato il Perugia nel vittorioso confronto con la Reggiana.

Da considerarsi normali infine i pareggi tra Parma e Novara, Catanzaro e Foggia, Sambenedettese e Spal.

Michele Muro

Tennis: Ocleppo campione juniores

GENOVA, 30

Gianni Ocleppo, come era nelle previsioni della vigilia, si è aggiudicato il titolo di campione italiano di tennis juniores «Under 19», superando nella finale disputata stamane sui campi del Park Tennis di via Zara, il pupillo locale Enzo Vattuone, per 6-1, 10-8.

Davis: Italia favorita in Sud Africa

Verso un successo che la Federtennis non meriterebbe

Adriano Panatta, Tonino Zugarelli, Paolo Bertolucci e Corrado Barazzutti sono i figli prediletti di mamma-FIT. Gli altri figli (o figliastri?) sono stati ufficialmente disconosciuti e questo è il caso di Vincenzo Franchiti, Pancho Di Matteo, Pietro Marzano, Carlo Borea e altri. I quattro figli prediletti di mamma-FIT si accingono — da giovedì — ad affrontare il Sud-Africa nella seconda semifinale (la prima ha laureato l'India a spese dell'URSS) di Coppa Davis.

Abbiamo illustrato abbondantemente la nostra posizione sull'opportunità di affrontare la nazionale del paese razzista. Vale la pena, tuttavia, di dire qualcosa sulla recente dichiarazione di Gian Franco Cameli, segretario della Federtennis, circa il match. Cameli — a nome della FIT — ha detto che la Federazione italiana Tennis «è favorevole al Sudafrica».

Perchè una simile dichiarazione? vi chiederete. La risposta è semplice. La FIT, dopo aver votato a favore del paese razzista per il suo mantenimento nell'ambito della Coppa ha tentato di speculare sulla posizione fermamente antirazzista del nostro paese per ricavare benefici di carattere tecnico, chiedendo di giocare in campo neutro (Parigi, Montecarlo, Dusseldorf).

La manovra è fallita e la FIT — dopo la brutta figura — ha tentato di rimediare con professioni di amicizia nei confronti del Sudafrica. Da qui la dichiarazione. Pochi giorni dopo l'infausta uscita di Cameli è, tuttavia, venuta la lettera di Onesti che non ha lasciato dubbi sulla posizione del CONI circa i rapporti da tenere col Sud-Africa. E così la FIT aggiunge pessime figure alle cattive già fatte.

A questo punto, tuttavia, l'India fa il tifo per noi, perchè la vittoria dell'Italia significherebbe la salvezza dell'Insalatiera gravemente insidiata dagli americani, fautori a oltranza del tennis spettacolo. Non resta quindi che augurarsi che i ragazzi e il loro allenatore Mario Belardinelli riescano a ottenere il prestigioso successo che la FIT non merita.

Nella foto: **Panatta.**

Per il titolo dei mediomassimi lasciato vacante da Foster

Conteh e Ahumada «mondiale» in palio

LONDRA, 30

Il campionato mondiale medio-massimi inaugurerà domani sera all'Empire Pool di Wembley la stagione inglese di pugilato 1974-75. Si tratta del confronto fra il britannico John Conteh e l'argentino Jorge Ahumada, un match che doveva già disputarsi il 10 settembre scorso, ma che fu rinviato per infortunio di Conteh.

Il titolo mondiale è attualmente vacante: il trentacinquenne negro americano Bob Foster, dopo essersi visto privare della corona, ha deciso di farla finita una volta per sempre con la Boxe. Per la verità l'incontro di domani sera sarà valido soltanto per il WBC (World Boxing Council), ma i due pugili sono unanimemente considerati i migliori medio-massimi del momento.

John Conteh, di 23 anni, è campione d'Europa, del Commonwealth e della Gran Bretagna. Jorge Ahumada, di 28 anni, ha fra l'altro, al suo attivo un pareggio strappato nel giugno scorso a Foster ad Albuquerque, città natale dell'americano. Anzi il sudamericano può vantare di aver inviato al tappeto l'ex campione del mondo e di aver sfiorato addirittura la vittoria se non fosse stato danneggiato dal verdetto piuttosto parziale della giuria.

Il favorito di domani sera è il rude e aggressivo argentino soprattutto per la sua maggiore esperienza rispetto a quella del britannico, nato a Liverpool, da padre africano (della Sierra Leone). Ahumada ha al suo attivo, infatti, 42 combattimenti dei quali 41 vinti e due pareggiati. Da quando si è trasferito a New York sotto la guida del celebre manager Gil Clancy, non ha perduto uno solo dei dieci incontri sostenuti.

Il curriculum di Conteh consiste, invece, di 25 combattimenti nei suoi tre anni di professionismo: ne ha perso solo uno, ai punti, ma in compenso ne ha vinti venti prima del limite.

Rientrata dalla Cina la delegazione dell'UISP

Un commento positivo al viaggio compiuto in Cina da una delegazione dell'UISP (Unione italiana sport popolare) è stato espresso dal presidente dell'Unione, Ugo Ristori, che guidava la delegazione.

Composta da amministratori pubblici — regionali, provinciali, comunali — del Piemonte, Lombardia, Toscana, oltre che da dirigenti dell'ARCI-UISP, la delegazione ha visitato le città di Pechino, Shangai, Nanchino, Tientsin, dove ha potuto prendere contatto con la realtà cinese attraverso visite specifiche a comuni agricole, ad alcune fabbriche, scuole, case del pioniere, ospedali, un pensionato, oltre che ad impianti sportivi e scuole sportive.

Ovunque — sottolinea un comunicato dell'UISP — la delegazione «è stata fraternamente accolta dai comitati rivoluzionari con i quali si sono svolti dibattiti informativi sulle realtà produttive o educative corrispondenti».

«Conoscere il costume di vita e il meccanismo produttivo di una comune agricola, il metodo di gestione di una fabbrica, le forme e i contenuti dell'educazione scolastica, la stessa concezione della cultura fisica e dello sport, basato prima di tutto sulla salute e sull'amicizia senza che ciò escluda il valore della competizione; conoscere l'opera educativa integrale che si sviluppa verso i giovanissimi durante il tempo libero nelle case del pioniere, o la funzione esercitata dai comitati rivoluzionari ai vari livelli, significa — ha detto Ristori — aver acquisito elementi sufficienti per una valutazione positiva sui processi di sviluppo che caratterizzano la vita del popolo cinese».

«Intanto nei vari incontri avuti con i dirigenti dell'organizzazione sportiva cinese, l'UISP ha rivolto invito a visitare l'Italia e ad inviare atleti cinesi ad alcune competizioni sportive organizzate dallo sport popolare italiano. Saranno questi — ha concluso Ristori — ulteriori momenti di approfondimento della coscienza tra i due popoli prima di tutto ed anche nuove occasioni per riaffermare da parte di tutti gli sportivi italiani il diritto della Repubblica popolare cinese ad avere il posto che le spetta nel consesso sportivo mondiale».

Lettere all'Unità

Il consigliere comunale sotto le armi

Caro direttore,

nel mio paese d'origine sono consigliere comunale e, anche se non milito nel suo Partito, mi rivolgo a lei per una questione che interessa un discreto numero di giovani. Si tratta di quelli che, come me, dopo essere stati eletti, sono stati chiamati sotto le armi per svolgere il servizio militare di leva. Non ritengo naturalmente che basti l'elezione per essere esonerati dalla leva, ma mi pare che le autorità militari dovrebbero tener conto della situazione, facilitando la nostra presenza nei comuni dove gli elettori ci hanno espresso la fiducia, concedendoci appunto dei permessi e facendoci svolgere il servizio il più possibile vicino a casa.

Grato se vorrà prendere in considerazione questa mia, la saluto distintamente.

LETTERA FIRMATA
(Avellino)

Segnaliamo al lettore che recentemente i deputati comunisti Tesi, Nahoum, Venegoni, D'Auria, Lizzero, Cerri, Mignani e Bisignani hanno presentato un'interrogazione al ministro della Difesa «*per conoscere quali norme siano stabilite a favore dei militari in servizio di leva i quali rivestano cariche elettive nei comuni, province e regioni per assicurare che la loro funzione di pubblici amministratori non sia interrotta o impedita durante la ferma militare. Per sapere, in particolare, se sono state impartite precise disposizioni ai consiglieri affinchè la destinazione avvenga presso un reparto che sia di stanza il più vicino possibile alla sede amministrativa cui il giovane di leva deve assolvere al proprio incarico. Infatti, accade che soltanto in un secondo tempo i comandi effettuino l'avvicinamento richiesto dagli interessati con gli inconvenienti che è facile immaginare*».

Il cappotto contrattato alla bancarella

Cara Unità,

stamane, leggendo i giornali, ho avuto una notizia confortante, in questo periodo di crisi e di austerità: ho appreso cioè che la signora Leone è partita per l'America con molti bauli pieni di vestiti all'ultima moda italiana. Meno male che di capi eleganti ce ne siano ancora; mi sono confortata al punto che ho dimenticato di passare dal mercatino rionale a vedere se, nelle tarde ore della mattinata, quando si stanno per smontare le bancarelle e si fanno «contratti» più convenienti, mi fosse stato possibile trovare un cappotto di «svendita» per il mio prossimo inverno.

MARIANNA BORGNA
(Torino)

Dimenticata la data del 20 settembre

Alla redazione dell'Unità.

20 settembre, anniversario della presa di Porta Pia. Sfoglio l'Unità, vedo che la data è ignorata. Parlando con altri compagni ci è venuto modo di rammentare che, nel passato, questa data veniva ricordata con articoli a firma di compagni qualificati. Ci pare di ricordare che persino Togliatti abbia scritto per ricordare tale data. Riteniamo negativa questa dimenticanza.

PEPPE DEL VECCHIO
(L'Aquila)

Aspetta ancora la promozione a capitano

Signor direttore,

nella mia ormai lunga e disinteressata collaborazione con la stampa, mi sono sempre astenuto dal trattare questioni di carattere personale, e pertanto chiedo scusa se ora mi permetto di segnalare un fatto che mi riguarda personalmente.

Sono tenente di fanteria di complemento, con anzianità 1-1-1940, essendo stato nominato sottotenente nel 1936: le promozioni, in congedo, avvenivano, di solito, ogni quattro anni. Ho partecipato alla guerra 1940-1943 e alla guerra di Liberazione 1943-1945, conseguendo la qualifica di «combattente» e la «croce al merito di guerra». Ebbene, a distanza di 34 anni, nonostante numerosi ricorsi rivolti al ministero, nonostante il possesso di tutti i requisiti richiesti dalla legge sull'avanzamento, non ho ancora ottenuto la promozione a capitano (promozione che ora avrebbe un valore puramente onorifico), e malgrado le mie esplicite richieste non sono riuscito a conoscerne il motivo.

Al riguardo, il ministero mi ha comunicato che «il giudizio di idoneità è di competenza delle autorità gerarchiche, la cui valutazione è del tutto discrezionale e insindacabile». Per norma di carattere generale di uno Stato «di diritto», mi risulta al contrario che «tutti gli atti, provvedimenti e giudizi emanati da pubbliche autorità devono essere motivati, a pena di nullità». Nel caso specifico, i motivi dovrebbero essere talmente gravi da non consentire nemmeno la permanenza nel grado attuale. Il ministero, quindi, o mi concede la promozione, oppure me ne deve dichiarare il motivo. Se non lo farà, resterà pubblicamente dimostrato che nei riguardi di un cittadino-ufficiale, il quale ha sempre compiuto il proprio dovere, è stata commessa una grave ingiustizia.

Dott. GIOVANNI GAZZANIGA
(Vigevano - Pavia)

Gravi sentenze

LUCIA ARMANI (Napoli): «*Sono la mamma di un bambino handicappato e desidero esprimere tutta la mia indignazione per la sentenza che ha mandato assolti coloro che erano imputati per aver commesso violenze sui minorati ricoverati nel "Charitas", un istituto di religiosi di Modena. Mi auguro che nel processo di appello la magistratura, se non vorrà perdere in credibilità, riveda simile verdetto*».

MARIO RATTAZZI (Bologna): «*La sentenza in appello contro* Ultimo tango a Parigi *è molto grave e deve fare scattare un campanello di allarme. Se alcuni magistrati ritengono sia nuovamente tempo di ridare giri di vite, di colpire certe manifestazioni legate alla cultura e alla libertà di espressione, questo significa che il momento politico è delicato; vi è il rischio di un ritorno alla caccia alle streghe*».

I corpi di polizia

FRANCESCO PIRODDA (Trinità d'Agultu - Sassari): «*Anch'io sono dell'opinione che se nei diversi corpi di polizia entrerà il sindacato, ne trarranno beneficio sia i poliziotti, i quali potranno finalmente far valere i loro diritti; sia l'intera comunità, alla quale proprio tramite il sindacato i poliziotti si sentiranno più vicini*».

UN GRUPPO di FINANZIERI (Catania): «*Siamo sottufficiali, graduati e militari della Guardia di finanza, senza santi in paradiso che possano prendere le nostre difese. Gli altri dipendenti dello Stato, se il loro stipendio non basta più di fronte a tutti gli aumenti, possono almeno entrare in sciopero. E noi invece cosa dobbiamo fare?*».

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare i lettori che ci scrivono, e i cui scritti non vengono pubblicati per ragioni di spazio, che la loro collaborazione è di grande utilità per il nostro giornale, il quale terrà conto sia dei loro suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi ringraziamo:

Nelly e Romano, Bologna; Oriano BACCI, Bologna; Lorenzo FERLAINO, Venezia; Arnaldo PARRABI, Torino; Un lettore, Milano; Paolo FISSORE di MONTALDO, Mirigliano; Vincenzo TONOL, Chioggia; Mario BARONE, Morcone; Oliviero FINK, Milano; Carlalberto CACCIALUPI, Verona; Un cacciatore di Nuvolento («*E' da cinquanta anni che vado a caccia ma non ho mai visto un calendario venatorio peggiore di quello di quest'anno*»); Mario GIACCHETTO, Cantù («*I signori ministri chiedono i prestiti all'estero e noi lavoratori dobbiamo pagarli. E li paghiamo in modo pesante, perchè con i prezzi che vanno alle stelle, ormai si è costretti a fare solo due pasti invece che tre. Risultati concreti non se ne vedono, perchè gli ospedali vanno male, le scuole mancano, l'edilizia è in crisi e i problemi del Mezzogiorno non vengono risolti*»).

Mario CASAROTTI, Novara («*La legge 336 è stata approvata per le categorie di lavoratori dipendenti da enti statali, parastatali ed enti autonomi. Ma allora, io chiedo, noi combattenti, minorati di guerra, che prestiamo servizio, un duro servizio, nelle industrie private, non siamo italiani anche noi come loro?*»); Paolo RIZZI, Bolzano («*I democristiani devono mettersi bene in testa che non avranno mai l'aiuto comunista senza una radicale svolta politica, veramente democratica, che sia l'espressione della Costituzione nata dalla Resistenza*»); Un dipendente del Centro di formazione professionale (lettera firmata), Lodi («*In questo Centro, gestito dalla Fondazione Luigi Clerici i dirigenti si interessano poco dei lavoratori: basti dire che il nuovo contratto SILAP, a tre mesi dall'approvazione, non ci è stato corrisposto nemmeno nello stipendio di agosto*»).

Bruno M., Firenze («*E' vero che il raduno di Firenze dei partigiani, reduci e soldati nel 30° della Resistenza ha suscitato vasta eco sulla stampa, come ha scritto l'Unità. L'eco è stata scarsa invece in TV, considerato che domenica 22 settembre, al telegiornale delle 20 — quello più ascoltato — il raduno dei 200 mila non lo hanno neppure segnalato nei titoli ed è stato trasmesso quasi in coda, dedicandovi pochissimo tempo*»); I delegati di fabbrica dell'ASFD di Bovalino - Reggio Calabria («*Circa 80 lavoratori dipendenti dall'Azienda di Stato per le foreste demaniali, dall'11 settembre sono in sciopero per protesta contro il mancato pagamento del salario di agosto e per rivendicare l'applicazione integrale del contratto nazionale*»); Domenico PANETTA, Roma («*L'aumento del prezzo della pasta doveva decorrere dal 20 settembre, ma già il 18 mia moglie ha acquistato due pacchi di pasta da mezzo chilo a lire 460; fino al giorno prima costava cento lire meno. Un'altra grossa speculazione alle spalle dei consumatori*»).